

TESTATA: la Repubblica
DATA: 7/7/1990
PAGINA: 14

TITOLO: UNIVERSITA' : PROViamo CON L' OSSIGENO

AUTORE: Paolo Sylos Labini

TESTO:

Universita' ha moltissimi problemi da risolvere. Fra questi, ce ne sono quattro particolarmente gravi. Riguardano i concorsi, i docenti commessi viaggiatori, gli studenti che non intendono concludere gli studi, la redistribuzione dei docenti e degli studenti. Ecco, di seguito, alcune modeste proposte per tentare di risolverli.

IL DISORDINE DEI CONCORSI Oggi i concorsi universitari dei diversi livelli hanno luogo a intervalli lunghi e irregolari, con due conseguenze deleterie. La prima e' che i giovani non possono far programmi cio' che induce parecchi di loro a premere, attraverso le loro associazioni, per ottenere per decreto qualche forma di sanatoria o di agevolazione di carriera. La seconda conseguenza e' che i concorsi assumono dimensioni mostruose; gl' intralazzi sono potentemente favoriti. Proposta Concorsi annuali promossi dalle Facolta' in base ai posti che si rendono disponibili o che vengono ottenuti dal Ministero.

I DOCENTI MIGRATORI Oggi molte delle universita' minori diventano sempre piu' centri di appuntamento per commessi viaggiatori della cultura superiore, con le lezioni a scappa e fuggi e con incontri frettolosi con gli studenti: questa e' la negazione delle originarie comunita' di studio (Universitates). Evitiamo gli equivoci: per chi abita in una citta' vicina o per chi va fuori nel weekend, ma e' presente in facolta' buona parte della settimana, nessuna obiezione; le obiezioni riguardano i veri e propri commessi viaggiatori e riguardano anche gli assenteisti residenti. Uno dei motivi per cui questa prassi rovinosa e' dilagata anche in universita' un tempo serie e' rappresentato dall' introduzione del semestre intensivo, che, secondo il nuovo calendario gregoriano applicato all' universita', dura non sei mesi ma, di norma, meno di quattro. I docenti che tengono il corso nel secondo semestre spesso, nel primo semestre, attendono invano gli studenti nei giorni fissati per il ricevimento. Gli studenti non si fanno vedere poiche' ancora non hanno alcun filo conduttore che li leghi ai docenti, cosicche' anche i piu' seri fra questi, stanchi di far la parte di Madame Butterfly, che aspetta un Pinkerton che non arriva, si allineano con gli altri e, malinconicamente, accettano di diventare anche loro commessi viaggiatori. Se ci ricordiamo che nei paesi sviluppati, europei e non europei, i docenti svolgono due o tre corsi per quadrimestre, piu' un' attivita' di tutor che ha luogo almeno una volta la settimana e che e' obbligatoria sia per i docenti che per gli studenti, si deve riconoscere che non e' esagerato parlare di disastro. Come tentare di alleviare questo disastro. Proposte Ecco la prima. Introdurre l' obbligo per i docenti di tenere un corso ogni quadrimestre; i corsi possono essere intensivi o normali (tre ore settimanali); debbono pero' essere normali in tutti i casi in cui e' essenziale il ruolo delle esercitazioni. La preferenza deve comunque andare ai corsi normali: il cervello e' piu' lento dello stomaco nell' assimilare; inoltre, le lezioni favoriscono un rapporto sistematico fra docenti e discenti anche fuori dalle aule. Ogni studente ecco la seconda proposta ricevera' un libretto personale in cui verranno annotati i temi trattati nei colloqui o quelli trattati per iscritto e poi discussi col docente. L' obiettivo e' di giungere ad un colloquio settimanale, con lavoro scritto da discutere. Ultima proposta: stabilire l' obbligo, nelle Universita', di pubblicare almeno due volte l' anno una gazzetta ufficiale, con una sezione in cui vengono riportati i voti degli studenti degli ultimi due anni sui corsi e sulla disponibilita' dei docenti (ed un' altra sezione per le convenzioni fra universita' ed enti privati e pubblici). **GLI STUDENTI NON STUDENTI** Si iscrivono all'

Università' giovani che non hanno l' intenzione d' impegnarsi sul serio negli studi, cosicché una quota della mortalità studentesca è fittizia; tuttavia, quei giovani contribuiscono al pessimo funzionamento dell' Università', a scapito degli studenti che s' impegnano seriamente. Nell' orgia demagogica degli ultimi vent' anni, abbiamo dimenticato che la Costituzione prevede studi superiori gratuiti e borse solo per gli studenti capaci e meritevoli e privi di mezzi. Proposta Introdurre tasse di una qualche consistenza diciamo: almeno tre milioni l' anno con la clausola che la somma sborsata all' inizio può essere rimborsata già alla fine del primo anno, alla condizione, deliberatamente non gravosa, che lo studente superi con una media appena decorosa almeno quattro esami. Contemporaneamente, vanno aboliti gli assegni di studio a pioggia e introdotte borse consistenti per gli studenti capaci, meritevoli e privi di mezzi (si potrebbe interpretare con larghezza l' ultima restrizione). Per il mantenimento all' Università', va fatto ricorso anche a prestiti d' onore, con rimborsi molto diluiti nel tempo, dopo il conseguimento della laurea. LE SEDI VUOTE O STRAPIENE Docenti e studenti sono distribuiti fra le varie sedi e i vari corsi in modo massimamente irrazionale: a sedi ed a corsi sovraffollati si contrappongono sedi e corsi semideserti o caratterizzati da pendolarismo acuto. Le grandi metropoli, è vero, saranno pur sempre preferite; ma il sovraffollamento è concetto non assoluto, ma relativo: va riferito alle strutture. Proposte Mi sembra opportuno partire da una legge speciale per le strutture di Roma, Napoli e Milano. Roma, in particolare ricordiamocelo a Tor Vergata ha disponibile un' area enorme (500 ettari: l' attuale Città Universitaria è di 15 ettari), oggi utilizzata in minima parte. Oltre che disponibile, quell' area diverrebbe agevolmente accessibile con un limitato prolungamento della metropolitana e con un adattamento di una linea ferroviaria già esistente. Tor Vergata potrebbe diventare una città universitaria modello, con molto verde, diversi campi sportivi, piscine incluse, centri di socializzazione per gli studenti, laboratori di ogni tipo, alloggi, ristoranti e biblioteche. Propongo inoltre di promuovere la redistribuzione dei docenti e degli studenti verso le sedi minori con una adeguata politica di alloggi a buon mercato o addirittura gratuiti. CONCLUSIONE Quelle indicate sono proposte modeste alla Swift non solo perché sono semplici da comprendere e tecnicamente semplici da attuare (demagogia e burocrazia a parte), ma anche perché non sono nuove. Tuttavia, qualora decidessimo di muoverci in questa direzione, io credo che potremmo avviare quella ripresa che rappresenta l' alternativa alla progressiva emarginazione della nostra Università' nell' ambito europeo. Se non ci rendiamo conto che, salvo alcune isole felici, da un punto di vista nazionale ci troviamo effettivamente in condizioni disastrose, è solo perché subiamo un processo di lenta assuefazione. Eppure, l' Università' concepita come comunità di studio l' abbiamo inventata noi in Italia, diversi secoli fa. Sembra che, dopo averla insegnata ad altri, noi abbiamo dimenticato la lezione.